\"Pensioni da fame\" Molti italiani all\'estero perchè la vita costa meno; Fatuzzo

Comunicato - 01/10/2015 - Bergamo - www.cinquerighe.it

"Sembra un “tormentone”: le pensioni, per i motivi più diversi, puntualmente, in un lasso di tempo sempre più ravvicinato, tornano alla ribalta della discussione nazionale. Ancora una volta, è bastato un intervento del Presidente dell’Inps, Tito Boeri, a sollevare la discussione su un aspetto del nostro complesso sistema pensionistico. Si tratta dei circa 400mila pensionati Inps, italiani o stranieri, che hanno lavorato in Italia che ricevono la loro pensione all’estero, per i quali Boeri auspica la cessazione del pagamento, della parte non contributiva delle loro prestazione". Le parole di Carlo Fatuzzo, Segretario nazionale del Partito pensionati. "Ci si riferisce, evidentemente, all’integrazione al minimo ed alla maggiorazione sociale, nei confronti di persone, come sottolinea Boeri nel suo rapporto, che vivono e pagano le tasse all’estero. Il Partito Pensionati ritiene che il problema vero che ha indotto circa 400mila pensionati italiani, in costante aumento, fra l’altro, a trasferirsi all’estero, va ricercato nella esiguità delle loro pensioni, generalmente fra i 500 ed i 1.000 € , totalmente insufficienti per vivere decentemente in Italia, mentre consentono una vita dignitosa in vari Paesi del mondo, dove la tassazione ed il costo della vita, sono di gran lunga inferiori, rispetto all’Italia. I pensionati italiani attendono un aumento, da circa 20 anni ed è triste che, anche a tarda età, dopo decenni di sacrifici e lavoro, siano costretti ad emigrare ,per sbarcare il lunario. In questa situazione, vi sono anche stranieri che hanno maturato la pensione in Italia , che rientrano nel loro Paese, ma questi, chiaramente, lo fanno per scelta non per necessità. Sarebbe il caso, a giudizio del Partito Pensionati, se veramente si vuole risparmiare, di effettuare, da parte dell’Inps e di chi di competenza, accertamenti approfonditi, circa la effettiva presenza in Italia, dei tanti stranieri anziani, giunti in Italia per ricongiungimento con i loro congiunti, titolari di pensioni sociali o di invalidità, concesse dall’Italia e di revocarle, cercando di recuperare le somme non dovute, nel caso fossero rientrati nel loro Paese, per un periodo superiore a quello consentito. Può accadere che questi cittadini stranieri, ottenuta la pensione sociale o di invalidità, tornino, senza dar alcuna comunicazione, nel Paese di provenienza, continuando a ricevere la pensione. Il Partito Pensionati, ha concluso Fatuzzo, ritiene che l’Inps farebbe bene a diffondere anche i dati relativi al numero di stranieri titolari di pensioni sociali e di invalidità e di quanti accertamenti sono stati effettuati circa la loro effettiva presenza in Italia degli stessi".

Comunicato - 01/10/2015 - Bergamo - www.cinquerighe.it